

Imperia

## Accordo Inps-Procura contro il lavoro nero

■ Un protocollo d'intesa per constatare il lavoro nero, che ha l'obiettivo di creare una maggior sinergia nella lotta all'evasione contributiva e degli oneri previdenziali. E' stato siglato ieri mattina in tribunale tra la Procura della Repubblica di Imperia e la direzione provinciale dell'Inps. A firmare sono stati il procuratore Giuseppa Geremia e la direttrice dell'istituto di previdenza imperiese Stefania Scola.



**IL DIZIONARIO***Resta l'Iva al 10%, salta il mini-taglio dell'Irpef***FISCO**

Più sconti per i figli a carico  
Bonus, stretta non retroattiva

**PROFESSIONISTI**

Spunta la dote di 540 milioni  
per l'esenzione Irap

**PENSIONI**

Scatta la salvaguardia  
per altre 10mila unità

Candidi, Marini, Paris e Tucci  
▶ pagine 2 e 3



**L'agenda per la crescita**  
LA LEGGE DI STABILITÀ

**Tobin tax**  
Scatterà da gennaio il bollo sui contratti  
di compravendita di azioni e «derivati»

**Sicurezza**  
Prevista la deroga al blocco del turn over  
per le assunzioni delle forze dell'ordine

# Esodati, detrazioni e Irap: così cambia la legge di stabilità

**Dietro-front sull'Irpef - L'Iva ridotta resta al 10%  
Per le Pmi dal 2013 credito d'imposta per la ricerca**

**Marco Rogari**  
ROMA

Detrazioni per i figli fino a 1.200 euro, sterilizzazione dell'aumento dell'aliquota Iva del 10%, dote per datassazione di produttività di 2,15 miliardi in tre anni, taglio al cuneo sul costo del lavoro per le imprese di oltre 700 milioni indirizzato sull'Irap ed estensione della platea degli esodati da salvaguardare ad altri 10.130 lavoratori toccando così quota 130.130. Ma anche la nascita (dal prossimo anno) di un fon-

do taglia-tasse, senza una dotazione di partenza, e di un altro fondo per lo sviluppo, alimentato dal piano Giavazzi, finalizzato anzitutto alla concessione dei crediti d'imposta per la ricerca per le Pmi, ma con possibilità di essere utilizzato anche per la riduzione del cuneo fiscale. È stato un restyling a vasto raggio quello apportato dalla Camera alla legge di stabilità che è stato innescato da un cambio di rotta, rispetto al testo varato dal Governo, sull'Irpef con la rinuncia al mini-taglio

delle prime due aliquote e alla stretta sugli "sconti fiscali".

Su quest'ultimo fronte la Camera ha fatto saltare gli interventi su franchigia, "tetto" e retroattività. E con il tesoretto accumulato dal dietro-front sull'Irpef (quasi 16,9 miliardi) è stato dato il via alla riscrittura di ampie parti del provvedimento seguendo tre precise coordinate: consumi, famiglie e imprese. Le detrazioni Irpef per i figli, in particolare, passano da 800 a 950 euro per quelli



con più di tre anni e da 900 a 1.220 per i bebè da zero a 3 anni. Rivisti al rialzo anche gli sconti Irpef per i figli portatori di handicap che passano dal 220 a 400 euro per ciascun figlio.

#### GLI ALTRI RITOCCHI

Per i Comuni alluvionati 250 milioni dal fondo per la produttività: al Senato probabile recupero Salta l'operazione cieli bui

Ma non sono mancati correttivi di dettaglio. Dal testo è scomparso, sotto la spinta della maggioranza, il prolungamento a 24 ore dell'orario degli insegnanti. Stop, su indicazione dei relatori a Montecitorio, Renato Brunetta (Pdl), Pier Paolo Baretta (Pd) e **Amedeo Ciccani (Udc)** in qualità di relatore del Bilancio, anche alla cosiddetta operazione "cieli bui" (riduzione dell'illuminazione notturna da parte delle strutture della pubblica amministrazione). In compenso arriva una nuova stretta sui falsi invalidi attraverso 450mila verifiche da parte dell'Inps nel triennio 2013-2015, al ritmo di 150mila l'anno.

Novità anche per il comparto sicurezza, con un ammorbidimento della **spending review** consentendo nuove assunzioni in deroga al blocco del turn over. La Camera ha poi destinato 250 milioni ai Comuni alluvionati sottraendoli (con il parere contrario del governo) alla dote iniziale di 1,2 miliardi nel 2013 prevista dal governo per la detassazione della produttività. Dote così scesa a 950 milioni per il prossimo anno, ma incrementata su input dei relatori a 1 miliardo nel 2014 (600 milioni in più di quanto previsto dal testo originario) e 200 milioni nel 2015. Complessivamente dai 2,4 miliardi originariamente promessi da governo e maggioranza si è scesi a 2,15 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI  
**Andrea Maria Candidi**  
**Andrea Marini**  
**Marta Paris**  
**Claudio Tucci**



**IMPOSTE****Tassa sulle macchine acchiappa-pupazzi**

## Bloccata l'Iva al 10% Non scatta il taglio Irpef

Dal 1° luglio 2013, aumenta l'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21 al 22 per cento. In compenso, non scatterà più l'aumento, dal 10 all'11 per cento, dell'aliquota ridotta. Il pacchetto fiscale inizialmente elaborato dal Governo si basava invece sullo scambio più Iva meno Irpef: da un lato, l'aumento di un solo punto delle aliquote dell'Imposta sul valore aggiunto del 10 e 21%, dall'altro la decisione a sorpresa di lanciare un segnale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche,

con il taglio di un punto delle aliquote del 23 e 27%. Tuttavia, alla Camera il pacchetto è stato rivisto mantenendo solo l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22%. È stata poi inserita una tassa di 500 euro una tantum sulle cosiddette macchinette acchiappa-pupazzi, pagata dai proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**
**TEMPI DI ATTUAZIONE**
**DETRAZIONI****Extra bonus in caso di disabili**

## Salgono gli sconti per chi ha figli a carico

Le detrazioni per i figli sotto i tre anni salgono a 1.220 euro, rispetto agli attuali 900 euro. Le somme salgono di altri 400 euro in caso di figli disabili. Inoltre, è stata elevata da 800 a 950 euro la detrazione Irpef per figli a carico di età pari o superiore a tre anni. Le risorse per l'aumento delle detrazioni saranno coperte dalla soppressione della riduzione di un punto percentuale delle aliquote Irpef applicabili ai primi due "scaglioni" di reddito (del 23 e del 27 per cento), in un primo momento prevista dal Governo. Molte polemiche

aveva suscitato l'iniziale decisione dell'Esecutivo di stabilire un taglio retroattivo di deduzioni e detrazioni: alla Camera sono state cancellate le limitazioni poste alla deducibilità e alla detraibilità a fini Irpef, con la soppressione della franchigia di 250 euro e del tetto originariamente posto a 3mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**
**TEMPI DI ATTUAZIONE**
**TOBIN TAX****Al via dal 2013**

## Imposta dello 0,05% sulle transazioni finanziarie

È istituita la tassa sulle transazioni finanziarie, nota anche come "Tobin tax", dal nome del premio Nobel per l'economia James Tobin, che la propose nel 1972. Parte delle risorse della legge di stabilità sarà reperita dalla sua istituzione. Dal 1° gennaio 2013, quindi, scatterà una imposta di bollo, con aliquota dello 0,05%, sulle seguenti operazioni: compravendite di azioni e altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato; operazioni sui cosiddetti

«strumenti derivati» nelle quali almeno una delle due controparti sia residente in Italia e che siano diverse da quelle relative ai titoli di Stato emessi da Paesi dell'Unione europea o aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo, che consentono uno scambio di informazioni adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**
**TEMPI DI ATTUAZIONE**
**TITOLI DI STATO****Agevolate le erogazioni al Fondo**

## Per abbattere il debito liberalità detraibili al 19%

Agevolazioni per premiare chi contribuisce alla riduzione del debito pubblico. Il Ddl stabilità introduce la detraibilità dalle imposte sui redditi (anche per i soggetti Ires) di una quota del 19% delle erogazioni liberali a favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Le disponibilità del Fondo, istituito nel 1993 con l'obiettivo di destinare i proventi delle operazioni di privatizzazione alla riduzione dello stock, devono essere interamente impiegate nell'acquisto di titoli di Stato o nel rimborso di titoli in

scadenza a decorrere dal 1995, o l'acquisto di partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, per la loro dismissione. Per usufruire della detrazione le erogazioni devono essere versate in banca o alla posta o secondo le modalità da definire con Dm Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**
**TEMPI DI ATTUAZIONE**

**CREDITO D'IMPOSTA****Le misure per le Pmi**

## Al via il fondo per la ricerca e per tagliare il cuneo fiscale

Nasce dal 2013 il fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, nonché per ridurre il cuneo fiscale. Il Fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio (con modalità e criteri definiti insieme al ministero dell'Economia e a quello dello Sviluppo economico) ed è finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese (il cosiddetto

Piano Giavazzi, il rapporto elaborato dall'economista Francesco Giavazzi su incarico del Governo). Il credito d'imposta è riservato alle imprese e alle reti d'impresa che affidano progetti di ricerca e sviluppo a università ed enti/organismi di ricerca o che realizzano investimenti nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**

ALTA

**TEMPI DI ATTUAZIONE**

BREVI

**IRAP****Aumenta il tetto delle deduzioni forfettarie**

## Dal 2014 scatta l'esenzione per i professionisti

Una dote da 540 milioni per l'esenzione dall'Irap delle "micro" imprese. A partire dal 2014 (con risorse per 248 milioni il primo anno e 292 i successivi) viene istituito un Fondo ad hoc che servirà a sollevare dal pagamento dell'imposta alcune categorie di contribuenti minori, che svolgono attività commerciali, arti e professioni, senza la collaborazione di lavoratori dipendenti e che impiegano, anche in locazione, beni strumentali per un valore massimo che sarà fissato con

decreto del ministero dell'Economia. Per le imprese aumentano inoltre da 4.600 a 7.500 euro le deduzioni forfettarie su base annua per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. Mentre per le assunzioni di donne e giovani sotto i 35 anni il tetto sale da 10.600 a 13.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**

MEDIA

**TEMPI DI ATTUAZIONE**

LUNGHI

**BENI STRUMENTALI****La riduzione colpirà anche il parco circolante**

## Deducibilità al 20% per le auto aziendali

Si riduce dal 27,5 al 20 per cento la percentuale deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle spese e degli altri componenti negativi relativi ai mezzi di trasporto impiegati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, nel caso di utilizzo esclusivo per fini aziendali e fermo restando l'importo massimo relativo al costo di acquisizione di tali mezzi. Non intervenendo sul regime transitorio, la legge di stabilità lascia intatta la previsione vigente (contenuta nella legge 92/2012 che ha già ritoccato

l'aliquota) in base alla quale l'intervento sulla deducibilità ha effetto a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 18 luglio 2012 (data di entrata in vigore della legge 92/2012) e dunque dal 2013. La nuova soglia si applica anche al parco veicoli circolante e non solo sulle nuove immatricolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**

BASSA

**TEMPI DI ATTUAZIONE**

BREVI

**SCUOLA****Stanziati 223 milioni per gli istituti non statali**

## L'orario dei professori resta a 18 ore settimanali

L'orario di lezione dei docenti di medie e superiori resterà a 18 ore settimanali, e non salirà più a 24 ore, come previsto nella versione iniziale del ddl Stabilità, licenziato ieri dalla Camera. Il ministero dell'Istruzione dovrà comunque garantire i 182,9 milioni di risparmi nel 2013 previsti dalla spending review, che saranno centrati attraverso un mix di misure. Dal 1° gennaio 2014 verrà dismessa la sede di piazzale Kennedy a Roma che garantirà risparmi di 6 milioni l'anno dal 2014. Ci saranno poi tagli di 20

milioni dalla dotazione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (First), di 30 milioni dal Fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far), di 47,5 milioni dal Fondo delle istituzioni scolastiche e di 83,6 milioni (nel 2013) dal Fondo risorse da ripartire. Per il sostegno alle scuole non statali vengono stanziati 223 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**

MEDIA

**TEMPI DI ATTUAZIONE**

BREVI



**Infrastrutture**  
Rimodulate le risorse per lo stretto di Messina  
Confermati i 690 milioni per la Torino-Lione

**Ricerca**  
Nel 2013 tagli da 50 milioni sui due fondi  
per gli investimenti e le agevolazioni

**Piano straordinario dal 2013**  
Dall'Inps 150mila verifiche l'anno  
per scovare i falsi invalidi

**ESODATI****In pensione con le regole pre-riforma**

## Scatta la salvaguardia per altre 10mila unità

Il ddl Stabilità amplia ancora la platea dei lavoratori "salvaguardati". Potranno andare in pensione con le regole pre-Fornero, tra gli altri, i lavoratori che si trovano in mobilità a seguito della sottoscrizione di accordi stipulati entro il 31 dicembre 2011, e licenziati entro settembre 2012; e i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione entro il 4 dicembre. La relazione tecnica ha stimato che questa terza salvaguardia (le altre due sono intervenute su 65mila lavoratori e poi 55mila) riguarda

10.130 unità. Il meccanismo di copertura finanziaria (64 milioni nel 2013, 134 milioni nel 2014, 135 milioni nel 2015) passa per un fondo finanziato nel 2013 con 36 milioni e dai risparmi dei due precedenti decreti. Se non basta, arriverà lo stop nel 2014 della rivalutazione automatica per le pensioni oltre i 3mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**  

**MEDIA**

**TEMPI DI ATTUAZIONE**  

**BREVI**

**INFRASTRUTTURE****Misure per lo Stretto e la Torino-Lione**

## Il Mose lascia 100 milioni al Porto di Venezia

Cento milioni in meno per il sistema Mose a difesa di Venezia e della laguna. Il Parlamento ha così rimodulato le autorizzazioni di spesa per la prosecuzione dei lavori: 45 milioni per il 2013 (rispetto ai 50 previsti), 400 per il 2014, 305 per il 2015 (rispetto a 400) e 400 milioni per il 2016. I cento milioni risparmiati saranno comunque destinati a finanziare una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia. Confermate le autorizzazioni di spesa per la nuova linea ferroviaria **Torino-Lione** (690 milioni nel

triennio 2013-2015). Il passaggio parlamentare ha poi rimodulato (non intervenendo sulla dotazione complessiva di 300 milioni) le risorse per lo Stretto di Messina. Al Fondo per lo sviluppo e la coesione sono assegnati 250 milioni; gli altri 50 milioni alla Stretto di Messina spa per la ridefinizione dei rapporti contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**  

**MEDIA**

**TEMPI DI ATTUAZIONE**  

**BREVI**

**FALSI INVALIDI****Screening per il 2013-2015**

## Dall'Inps 150mila controlli extra all'anno

Con l'obiettivo anche di contribuire ai risparmi dell'Inps, alla Camera è stata introdotta una norma che prevede che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per il periodo 2013-2015, realizzi un piano di 150.000 verifiche straordinarie annue. Lo screening sarà aggiuntivo rispetto all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari e reddituali, nei confronti dei titolari di benefici di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap

e disabilità. L'attività di controllo vede impegnato l'Inps ormai da diversi anni. Come ha rivelato il presidente dell'istituto, Antonio Mastrapasqua, tra il 2011 e i primi mesi del 2012 in seguito ai controlli sono state revocate quasi 80mila prestazioni, di cui circa 20mila nella sola regione Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**  

**ALTA**

**TEMPI DI ATTUAZIONE**  

**MEDI**

**FONDO PRODUTTIVITÀ****Al Senato si punta a recuperare il taglio**

## Alla dote per la detassazione mancano 250 milioni 2013

Per la detassazione dei contratti di produttività, dopo l'intesa tra le parti sociali di mercoledì sera (non firmata dalla Cgil) il Governo ha messo sul piatto 2,150 miliardi nel triennio 2013-2015. In un primo momento lo stanziamento era fermo a 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni per il 2014, ma dopo le modifiche al ddl Stabilità la dote è salita. Anche se poi, in fretta e furia, sono stati sottratti 250 milioni (dagli 1,2 miliardi nel 2013) per indirizzarli al sostegno delle popolazioni colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi.

Attualmente quindi è in attesa del chiarimento in Senato per ripristinare (eventualmente) i 250 milioni tolti, per incentivare il salario di produttività sono a disposizione: 950 milioni per il 2013 (entro il 15 gennaio dovrà arrivare il Dpcm attuativo), un miliardo nel 2014 e 200 milioni nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

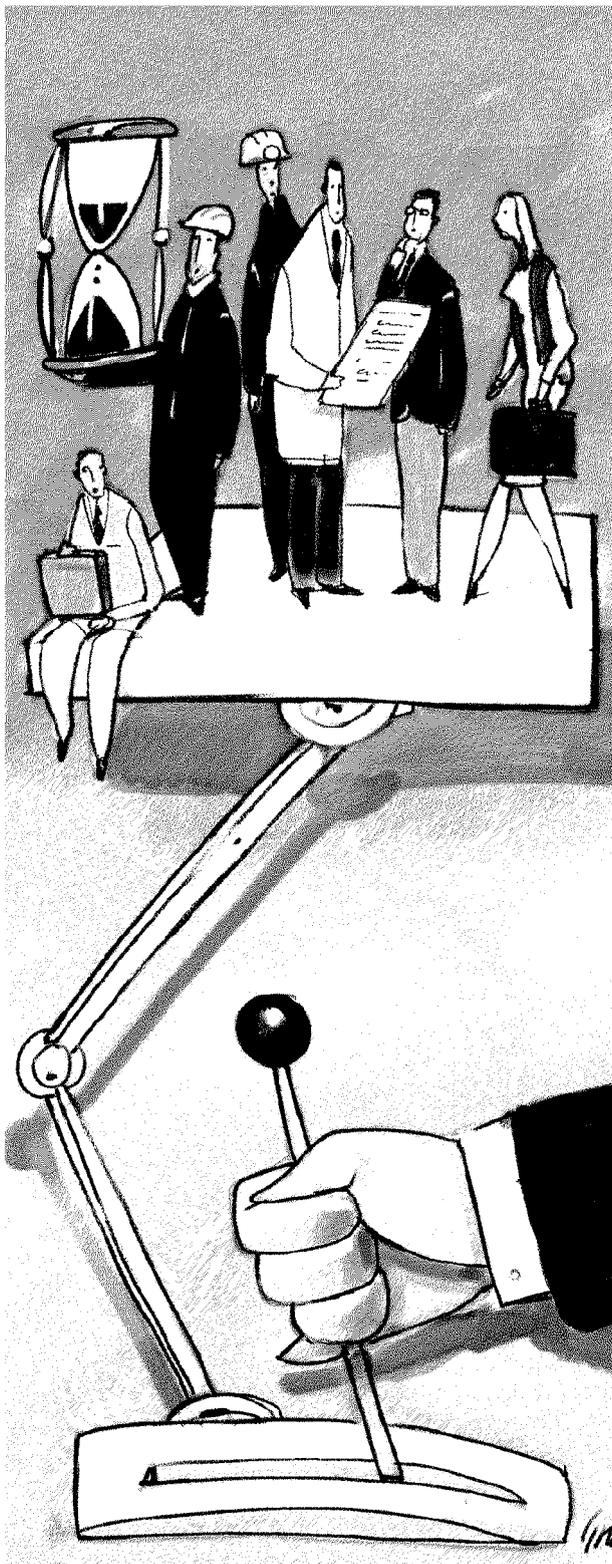
**EFFICACIA**  

**MEDIA**

**TEMPI DI ATTUAZIONE**  

**ALTI**

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**TRASPORTO PUBBLICO LOCALE****Un Dpcm stabilirà l'aliquota***L'accisa sui carburanti alimenta le risorse al Tpl*

Vedrà la luce nel 2013 in un nuovo Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario. Che sarà alimentato da una quota di compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina. L'aliquota verrà determinata entro il prossimo gennaio con un Dpcm in misura tale che la dotazione del Fondo corrisponda agli attuali stanziamenti, con una maggiorazione di 465 milioni

per il 2013, 443 milioni per il 2014 e 507 a decorrere dal 2015. La ripartizione delle risorse avverrà sulla base di criteri finalizzati a razionalizzare e migliorare l'efficienza del servizio. Secondo la relazione tecnica la dotazione complessiva sarà di circa 4,9 miliardi a partire dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**

BASSA

**TEMPI DI ATTUAZIONE**

LUNGI

**FONDO TAGLIA TASSE****Misura anticipata di un anno***Dal 2013 sgravi fiscali con la lotta all'evasione*

È anticipata di un anno, al 2013, la norma della manovra di agosto 2011 secondo cui le maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione confluiscono in un apposito Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale. Il Documento di economia e finanza conterrà la valutazione delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione, specificando che tale valutazione deve essere riferita sia all'evasione fiscale sia a quella contributiva. Questa valutazione è relativa all'anno precedente e tiene

conto, da una parte, delle maggiori entrate «strutturali» derivanti dalla lotta all'evasione - laddove la normativa vigente fa riferimento alle maggiori entrate «in termini permanenti»; dall'altra, deve tener conto anche della differenza tra la spesa per interessi sul debito pubblico prevista e quella effettivamente erogata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**

ALTA

**TEMPI DI ATTUAZIONE**

MEDI

**AMMINISTRAZIONI CENTRALI****Nuove riduzioni rispetto alla spending review**

## Per i ministeri tagli lineari sui programmi 2013-2015

In arrivo i tagli lineari per il triennio 2013-2015 per le amministrazioni centrali. L'intervento riduce gli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei ministeri in attuazione della **spending review** (decreto legge 95/2012). A seguito degli emendamenti approvati, l'importo complessivo della riduzione delle dotazioni dei ministeri è stato aumentato.

In particolare, il totale dei tagli misura 1.375,5 milioni di euro nel 2013, 1.173,5 milioni nel 2014 e 1.200,6 milioni a decorrere dal 2015. Tale

variazione implica l'incremento dell'ammontare totale delle riduzioni di 57,5 milioni per il 2013, di 34,7 milioni per il 2014 e di 89,7 milioni per il 2015. Per superare eventuali criticità spetta ai singoli ministri proporre gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**
**TEMPI DI ATTUAZIONE**
**REGIONI ED ENTI LOCALI****Tagli per un miliardo all'anno**

## Raddoppiati i risparmi della spending review

Nuovo giro di vite sui conti delle Regioni, dopo i tagli arrivati con la **spending review**. Fissati ulteriori risparmi sulle somme definite dal Dl 95/2012 rivedendo gli obiettivi del patto di stabilità. L'incremento del risparmio è fissato, a partire dal 2013, in un miliardo all'anno, e dunque raddoppia, per le regioni a statuto ordinario e in 500 milioni per quelle a statuto speciale e le province autonome. E la stretta non risparmia gli enti locali. A decorrere dal 2013, scatta la riduzione di 500 milioni annui del Fondo sperimentale di

riequilibrio per i comuni e di 200 milioni annui quello per le province. Incrementato invece di 130 milioni per il prossimo anno il Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario che abbiano deliberato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICACIA**
**TEMPI DI ATTUAZIONE**

**Atene a caccia di consumatori benestanti**

# Grecia: «Zero tasse ai pensionati che vengono da noi»

di **Vittorio Da Rold**

**Z**ero tasse sulla pensione frutto di una vita di duro lavoro? Un sogno? Forse non più. Il ministero delle Finanze greco sta pensando di attrarre gli stranieri benestanti, e tra questi i pensionati europei, che dovessero scegliere di trasferirsi in Grecia o in una delle sue tremila isole offrendo loro l'esenzione fiscale, sulla base di normative simili già in vigore in paesi come Svizzera e Regno Unito.

Il ministro Stournaras sta elaborando, secondo fonti riportate dal quotidiano Ekathemirini, una clausola che fornirà agli stranieri, come i dirigenti d'azienda o pensionati, che scelgano il sole della Grecia per la loro residenza permanente di essere tassati solo per il reddito guadagnato in quel paese, mentre i loro redditi provenienti dall'estero (come ad esempio la pensione) saranno esenti. Un bel vantaggio fiscale a cui si somma il mite clima greco. Atene cioè vuol diventare un "paradiso fiscale" per i pensionati europei.

È un'occasione d'oro anche per il pensionato italiano che volesse migliorare il tenore di vita? In linea di principio l'esenzione vale anche per un pensionato italiano che dovesse trasferirsi in Grecia (salvo le pensioni dei dipendenti pubblici) a condizione però che ci sia un trasferimento effettivo,

casa in loco, e una permanenza di almeno sei mesi in un anno, dicono gli esperti fiscali interpellati. Insomma in teoria il pensionato italiano dovrebbe aspettarsi di ricevere una pensione lorda dall'Italia, una volta trasferito in Grecia. Poi visto che Atene non tassa i redditi esteri, il gioco è fatto. Naturalmente il nostro Fisco potrebbe contestare la manovra perché solitamente cerca di colpire queste forme di "risparmio fiscale" che quindi

**PARADISI FISCALI**

Il Governo cerca di attrarre i ricchi percettori di redditi esteri promettendo esenzione e puntando sul rilancio dei consumi

vanno valutate caso per caso.

Intanto Atene va avanti con il progetto di legge certa di attirare frotte di pensionati europei, magari tedeschi stanchi di pagare tasse e non vedere mai un raggio di sole. Il vantaggio per la Grecia sta nell'attrarre benestanti consumatori del Nord Europa che dovrebbero rilanciare l'economia locale.

Ovviamente non si può escludere che la Ue possa vedere nella norma fiscale una concorrenza sleale e procedere per bloccarla, ma intanto Atene va avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

# Lettere

---

## Non chiamiamole "super" pensioni

*Da anni leggo con interesse e attenzione il Sole 24 Ore. Il titolo dell'articolo dedicato alla partita degli esodati mi ha, però, colpito spiacevolmente. Che proprio sul Sole 24 Ore debba leggere che le pensioni di importo di poco inferiore a 3mila euro lordi mensili sono "superpensioni" mi sconcerta. Un quotidiano che da sempre è attento alle ragioni non solo del mondo imprenditoriale, ma anche dei quadri, dei dirigenti, dei manager, dei professionisti onesti che pagano le tasse, che afferma la necessità di premiare il merito, come può definire superpensioni trattamenti che non sono certo esorbitanti e che in massima parte derivano da decenni di lavoro e di contributi? Perché chi non mette in discussione il diritto ad avere retribuzioni anche elevate, appena queste si trasformano in pensioni, le considera "superpensioni"?*

**Romano Bellissima**

Segretario generale Uil Pensionati

Non si è voluto assolutamente mettere in discussione la necessità di premiare il merito che, per Il Sole 24 Ore, è un cavallo di battaglia. L'espressione "super" usata nel titolo rispondeva solo a un'esigenza di sintesi per indicare le pensioni superiori di sei volte il minimo interessate dal blocco della rivalutazione.



**Il punto** di **GIANNI BOCCHIERI**

## Produttività Giusta la scelta di domandare un welfare di settore

■■■ L'accordo sindacale firmato questa settimana contiene le linee programmatiche per la crescita della produttività e della competitività del nostro sistema economico. Infatti, non si occupa solo di contrattazione e rappresentanza, ma anche di partecipazione dei lavoratori all'impresa, di mercato del lavoro, di solidarietà intergenerazionale, di formazione. Seppure rimanga centrale il tema delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva, è importante riportare nel dibattito sui temi del lavoro gli altri punti su cui si sono concentrate e realizzate le spinte riformatrici negli ultimi quindici anni.

Si è detto e ripetuto che la riforma Fornero non abbia tenuto nella giusta considerazione quegli istituti che le relazioni sindacali sono riusciti a valorizzare, nell'ambito della loro autonomia negoziale. In particolare, i sistemi della bilateralità non hanno avuto alcuna incentivazione normativa tale da promuovere la loro capacità sussidiaria di rafforzare la tutela dei lavoratori con risorse provenienti direttamente dal sistema privato delle imprese.

Nell'accordo siglato martedì, le parti richiamano il ruolo che possono svolgere gli enti bilaterali di matrice contrattuale per la diffusione di modelli partecipativi, favorendo la cultura della collaborazione fra imprese e lavoratori. In questa prospettiva, si prevede un monitoraggio delle forme di *welfare* di settore che la contrattazione ha saputo costruire, al fine di renderle più omogenee a vantaggio della collettività e dei lavoratori che ne beneficiano. Per la promozione di queste forme sussidiarie di *welfare*, l'accordo richiede che i contributi delle imprese e dei lavoratori che li alimentano possano beneficiare di un sistema di incentivazione fiscale e contributivo. In sintesi, nello scenario economico caratterizzato dalla scarsità di risorse pubbliche, le parti sociali chiedono di poter intervenire direttamente con sistemi complementari di welfare regolati dalla loro contrattazione, cogestiti bilateralmente, finanziati con risorse a carico delle imprese e dei lavoratori su cui gravano meno imposte e contributi. Se si volesse sintetizzare con uno slogan, si potrebbe dire che l'accordo chieda: meno Stato e più società.

Anche in tema di formazione, l'accordo richiama l'esperienza della bilateralità dei fondi interprofessionali per la formazione continua, che si ritiene abbiamo dimostrato di operare efficacemente sia per l'aggiornamento delle

competenze dei lavoratori occupati, sia per i lavoratori coinvolti in procedure di cassa integrazione, di mobilità o sospensioni collettive dal lavoro. Vengono così richiamate le misure anticrisi del 2008 che prevedevano il coinvolgimento dei lavoratori sospesi dai rapporti di lavoro in piani formativi di aggiornamento e riqualificazione professionale, utili per la loro ricollocazione nel mercato del lavoro. L'accordo richiede anche la realizzazione di un miglior coordinamento tra il sistema della formazione pubblica e privata, attraverso collaborazioni e sinergie che realizzino processi di coordinamento e indirizzo con le politiche attive. Anche per i fondi interprofessionali per la formazione, le parti chiedono un intervento normativo che ne favorisca il potenziamento. In questo caso, però, chiedono semplicemente un incentivo normativo che chiarisca definitivamente la loro natura privatistica, che possa sottrarli ai vincoli burocratici e amministrativi che diversamente rischierebbero di frenarne le possibilità di intervento.

Sempre in tema di formazione, le parti sociali dichiarano che per il miglioramento della produttività occorre un sistema scolastico e formativo che punti concretamente all'occupabilità delle persone, rilanci e valorizzi l'istruzione tecnico e professionale, esaltando maggiormente le competenze e le capacità di apprendimento delle persone e valorizzando la capacità formativa dell'impresa e del lavoro. In sintesi, più scuola di qualità per la migliore integrazione con il mondo del lavoro.

twitter@gbochieri



SCATTA L'ALLARME

## Giornalisti, fondi solo per 100 prepensionati

Capisani a pag. 21

*I grandi gruppi editoriali studiano piani di uscite. I piccoli rischiano di rimanere a bocca asciutta*

# Giornalisti, solo 100 prepensionati

## Risorse limitate nel 2013. Agli sgoccioli il fondo statale da 20 mln

DI MARCO A. CAPISANI

**C**ento posti e non uno in più: case editrici e giornalisti interessati si affrettano perché, per l'anno prossimo, ci sono i fondi per coprire solo cento prepensionamenti. E non sono poi molti, considerando che ci sono già grandi gruppi che stanno pianificando riduzioni degli organici, pur raddrizzare i propri conti. A oggi Rcs, Mondadori e l'Espresso sono solo alcune case editrici che starebbero mettendo a punto piani di contenimento dei costi del personale. Nel solo caso Rizzoli, per esempio, le previsioni stimano cento giornalisti in uscita (di cui probabilmente la metà prepensionabili). L'attesa è per il prossimo 19 dicembre, quando l'a.d. **Pietro Scott Jovane** presenterà in cda le macrolinee del suo piano di rilancio. Gruner+Jahr/Mondadori, invece, ha già annunciato 36 esuberanti tra i suoi redattori (sul cui futuro le trattative sono ancora in corso).



Una volta finite le risorse iniziali del fondo pubblico da 20 milioni di euro (creato tre anni fa), non si faranno altri prepensionamenti. Le case editrici più piccole, che dovrebbero decidere di aprire degli stati di crisi, rischiano di rimanere senza copertura.

E allora potranno ricorrere solamente ad altre differenti soluzioni come il regime di solidarietà o la disoccupazione. Già nel 2012, comunque, i dati dell'Inpgi (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani presieduto da **Andrea Camporese**) ha registrato un





aumento del 140% (pur partendo da livelli bassi) dell'uso del regime di solidarietà, con un costo complessivo stimato di 7 milioni di euro per lo stesso Inpgi. La disoccupazione è cresciuta del 4%, portando la spesa a 7,1 milioni, mentre il ricorso alla cassa integrazione (cig) è aumentato del 40% con una spesa di oltre 2 milioni di euro per l'istituto.

Al momento il parlamento non ha in calendario un rifinanziamento del fondo. Né sembra che una decisione in tal senso sia all'orizzonte, considerando che ci sia avvia alla fine d'anno con altri provvedimenti finanziari da approvare e, la prossima primavera, ci saranno le elezioni. Né ci sono notizie di un rifinanziamento ulteriore che arrivi dalla Fieg (Federazione italiana editori giornali), che copre per ogni prepensionamento il 30% della spesa, quota che corrisponde a circa 100 mila euro.

È vero che da quest'anno, che sta per concludersi, avanzano circa venti prepensionamenti ancora da assegnare, ma sono

già destinati ad aziende e lavoratori per cui si aspetta solo la firma del decreto ministeriale per avviare la procedura di crisi. Potrebbero, invece, far lievitare la soglia dei cento prepensionamenti i cosiddetti «inoptati», ossia i giornalisti che sono stati conteggiati tra gli esuberanti previsti in un gruppo editoriale ma che, alla fine, non rientrano tra le file dei cronisti in uscita. Anche tenendo conto degli inoptati, però, i prepensionamenti disponibili non aumenterebbero di molto rispetto ai cento di partenza.

Di recente, Fnsi (il sindacato dei giornalisti guidato dal segretario generale **Franco Siddi**) ha proposto un innalzamento dell'età per i prepensionamenti, che oggi parte dai 58 anni di età, in modo da restringerne il ricorso sempre più massiccio.

— © Riproduzione riservata — ■



## Milioni di professionisti beffati

# Dagli avvocati ai giornalisti

## A rischio anni di contributi

■■■ Pensavate che il trappolone dei ricongiungimenti onerosi fosse stato ideato per fregare qualche anno di contributi alle dipendenti pubbliche che avevano fretta di andarsene in pensione? Vi sbagliate. Perché nella rete della legge 122 del 2010 sono stati pescati anche i professionisti. Tra le lettere giunte in redazione ne abbiamo ricevute molte anche da professionisti. Cominciamo dai giornalisti. Questi lavoratori, per un periodo, hanno versato i contributi all'Inpdap. Poi nel 2001 una legge dello Stato ha trasferito la contribuzione all'Inpgi (l'ente dei giornalisti). È il caso degli addetti stampa che lavorano nella pubblica amministrazione. Secondo una prima ricognizione i giornalisti iscritti all'Inpgi che lavorano per lo Stato sono circa duemila (e su 16mila che pagano i contributi non sono pochi). Trascinare via questi contributi (nel caso optassero per un ritorno all'Inpdap per raggiungere la pensione), provocherebbe un buco nei conti dell'Istituto. Il settore dell'editoria già non se la passa bene con chiusure, piani di ristrutturazione, prepensionamenti, cassin-

tegrazione e contratti di solidarietà che mordono anche gruppi come il **Sole 24 Ore**, Corriere e l'Espresso.

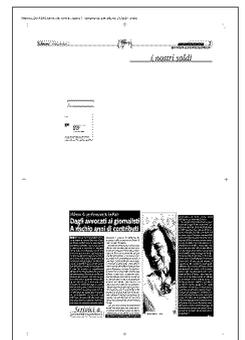
Il paradosso è che questa norma manda all'aria i principi della riforma Dini. In definitiva la riforma del 1996 stabiliva il principio che il lavoratore costruiva il "proprio castello pensionistico" e se lo portava dietro. Negando la possibilità di trascinare i contributi - con il cambio di lavoro e magari di istituto previdenziale - salta anche la tanto sventolata flessibilità. Bisogna essere poco schizzinosi, e va bene. Ma anche rimetterci buona parte della "retribuzione differita" (come sono i versamenti previdenziali e il Trattamento di fine rapporto) è da autolesionisti. Come se non bastasse il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha chiesto e ottenuto dalle 20 casse previdenziali privatizzate una riforma per portare a 50 (cinquanta) anni la sostenibilità nelle prestazioni. Insomma gli enti hanno dovuto cambiare le regole, la permanenza in servizio e la contribuzione (in meno di 9 mesi), per dimostrare che stavano in piedi da sole.

Ora, non riconoscendo la titolarità dei singoli contributi agli iscritti, sulle rispettive casse di previdenza si pone un'ipoteca (difficilmente computabile). E si fa tral-

lare anche la capacità di equilibrio appena riconosciuta nei giorni scorsi anche dall'esperta previdenziale Fornero.

Che i professionisti ultimamente non se la passino troppo bene è confermato anche da un altro dato. Giusto ieri il presidente dell'Organizzazione unitaria dell'avvocatura, Maurizio De Tilla, a margine del suo intervento al 31esimo Congresso degli avvocati di Bari, ha ammonito che «la situazione della professione è drammatica: ci sono 140 mila avvocati allo stremo (tra i 230mila iscritti all'Albo), colpiti dalla crisi, ma soprattutto dalle riforme finto liberalizzatrici del governo, dal fisco sempre più insostenibile e dalla campagna di delegittimazione della professione». L'altro indicatore è che circa 60mila giovani avvocati fanno fatica, o hanno proprio sospeso, il pagamento dei contributi previdenziali. Abbiamo chiesto anche all'Enpam, l'Ente previdenziale dei medici, se il provvedimento sulle ricongiunzioni potrà avere qualche effetto. L'Enpam - tra le casse private - è un po' la regina con oltre 12 miliardi di patrimonio e ben 350mila iscritti (e 89mila pensionati). Dall'Ente presieduto da Alberto Oliveti spiegano che «nulla cambierà». Al massimo, in linea teorica, «potrebbe accadere che i medici prima interessati a ricongiungere i contributi presso Inps o Inpdap trovino ora la cosa troppo costosa. Per effetto di ciò potrebbero decidere di ricongiungere quei contributi presso l'Enpam». Resta da vedere le altre casse. All'Enasarco alcuni iscritti lamentano la naturale frammentazione e quindi l'ipoteca di dover sborsare nuovamente per ricongiungere.

AN. C.



Primo bilancio della nuova legge

# Gli avvocati contro la riforma

## «I giudici hanno più potere di prima»

*Le cause aumentano e molte prove a favore delle aziende vengono escluse dal processo*

■ ■ ■ **ATTILIO BARBIERI**

■ ■ ■ A quattro mesi dall'entrata in vigore della riforma Fornero non si può che fare un bilancio provvisorio. Molto provvisorio. Tuttavia la curiosità comune a tutti quanti si occupano di lavoro e relazioni industriali è soprattutto una: che effetti ha prodotto la nuova legge sul contenzioso fra aziende e dipendenti? In altre parole: l'intervento sull'articolo 18 ha avuto i risultati attesi in termini di riduzione della litigiosità? Domande che abbiamo girato a tre avvocati giuslavoristi.

«In effetti è ancora presto per fare un bilancio sulla portata della Riforma e dire se abbia portato a un aumento o ad una riduzione del contenzioso», spiega **Francesco Rotondi**, fondatore di Lablaw, «certo un primo dato si può già ricavare dall'esame delle prime ordinanze emesse dai Tribunali di tutta Italia in base al nuovo rito: non è diminuita l'incertezza sull'esito delle cause. Restano ampi, infatti, i margini di discrezionalità dei giudici. In particolare l'incertezza emerge sotto il profilo sia processuale sia sostanziale. Quanto al primo, basti pensare a recenti pronunce in cui il giudice ha disposto con ordinanza la reintegra di un dipendente licenziato per un asserito "giustificato motivo oggettivo" senza ammettere alcuna prova dedotta dall'azienda sulla inesistenza di mansioni alternative cui adibire il lavoratore da licenziare. E ciò sul presupposto che nel nuovo rito speciale introdotto dalla riforma Fornero, a differenza del precedente procedimento in base all'ex art. 700 del Codice di procedura civile, vadano "omesse tutte le formalità non essenziali al contraddittorio"».

Dunque c'è il rischio che sia peggio di prima. Anche senza entrare nel merito del «motivo economico» che le imprese potrebbero assumere a giustificazione per i licenziamenti

in base alla riforma. Ma c'è di più. Come spiega l'avvocato **Massimiliano Biolchini**, partner di Baker & McKenzie: «L'introduzione di un nuovo rito a cognizione sommaria e doppia fase di giudizio, applicabile a tutte le impugnazioni di licenziamento che ricadono sotto il nuovo articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ha reso più complicato questo tipo di contenzioso lavoristico, pur riducendone drasticamente i tempi, almeno nella alla fissazione della prima udienza, entro 40 giorni dal deposito del ricorso. L'impressione generale a pochi mesi dall'entrata a regime della riforma», aggiunge Biolchini, «è quella di un contenzioso da licenziamento più sofisticato e orientato a sparare nel mucchio delle diverse tutele offerte dal nuovo articolo 18, senza che ad oggi sia percepibile alcuna riduzione del volume di cause, che appaiono anzi tendenzialmente più complesse e dunque dall'esito ancor più imprevedibile».

Sull'auspicata riduzione del numero di ricorsi Biolchini è pessimista. «In attesa di conoscere i primi dati statistici», dice, «non pare proprio che la riforma Fornero stia comportando una riduzione del contenzioso lavoristico. Al contrario, la complessità del nuovo rito speciale ha causato un forte aggravio di lavoro sui tribunali, spesso costretti a udienze supplementari pomeridiane, con conseguente e prevedibile impatto negativo sui tempi di definizione del restante contenzioso ordinario».

Esiti delle cause a parte, che qualcosa non funzioni nel nuovo meccanismo è anche il timore dell'avvocato **Michele Bignami**, partner e coordinatore del dipartimento lavoro dello studio associato Nctm. «La parte della riforma dedicata al processo del lavoro è in assoluto la meno convincente», spiega, «non so se avevamo bisogno di riformare il processo del lavoro per ottenere un'ac-



### SCONTENTI

*Gli avvocati giuslavoristi Francesco Rotondi, Michele Bignami e Massimiliano Biolchini*



celerazione dei tempi medi del processo; sarebbe bastato limitarsi a fare rispettare i tempi già previsti prima della riforma che configuravano un processo assai veloce. I tempi previsti dal codice di procedura civile per il processo del lavoro sono comunemente considerati ordinatori e cioè semplicemente indicativi. Sarebbe bastato indicare che essi, da ora in poi, devono intendersi tassativi. Inoltre, si sarebbe dovuto fare un'analisi delle cause che portano alcuni tribunali ad avere tempi medi del processo intorno all'anno e altri per i quali la durata media è tre volte tanto. In ogni caso,», conclude Bignami, «la riforma, interpretata alla lettera, dovrebbe far aumentare il numero di pratiche pendenti anziché diminuirle. Un lavoratore licenziato che volesse impugnare il licenziamento e dolersi anche di altre questioni, per esempio mobbing o mancato riconoscimento di qualifica superior, deve ora separare le questioni e fare due cause anziché una come nel passato. La questione è ancora dibattuta ma è prudente ritenere che questa sia la conclusione più corretta. A meno che il Legislatore volesse che la farraginosità delle norme inducesse, per disperazione, le parti a trovare una soluzione transattiva più velocemente».